

## Donna, Chiesa e società sarda nel Novecento

**L**eggere il saggio di TONINO CABIZZOSU\* sul ruolo che le donne consacrate hanno avuto nella storia sociale e religiosa della Sardegna tra Ottocento e Novecento, è come stare seduti comodamente su una poltrona di prima classe di un treno che attraversa l'intera Isola da Nord a Sud e ammirare, rilassati da un lessico chiaro e uno stile fluido, un panorama eterogeneo di mille colori diversi, in cui si riconoscono figure femminili alternate a congregazioni o famiglie religiose, uniti a formare una medesima armonia che ne fa un colore unico, dal quale scaturisce l'anima della sardità.

Il libro, intitolato *Donna, Chiesa e società sarda nel Novecento* (SALVATORE SCIASCIA EDITORE, 2011), è strutturato secondo un impianto tripartito, che prende inizio da una panoramica generale sui *Contemplativi* e sulle *Contemplative* nel mondo e nella Sardegna tra '800 e '900, la cui sezione occupa sette capitoli; una seconda parte dedicata alla rassegna di sette profili di donne consacrate laiche e religiose; e infine uno sguardo approfondito sulle *Comunità femminili in Sardegna*, che si dipana in otto capitoli, di cui l'ultimo destinato ancora a un profilo di donna, quello di Madre AGNESE TRIBBIOLI, «toscana di nascita, sarda di cuore», fondatrice delle «Pie Operaie di San Giuseppe del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi», che operò a favore degli ebrei perseguitati e per questo inserita nell'elenco dei Giusti tra le Nazioni.

Dalla lettura emerge un quadro storico, sociale e religioso di profondo mutamento che ha interessato le donne a partire dal primo Ottocento nei contesti regionali del Settentrione, soprattutto di Lombardia e Veneto, e che approda in Sardegna, in particolare dopo l'Unità d'Italia, inizialmente come semplice imitazione, sotto il profilo istituzionale, delle congregazioni e di quanto avveniva nel Continente, per poi trovare una propria espressione e dimensione più aderente alla realtà isolana e ai suoi bisogni. In tutta Italia furono due le aree di riferimento in cui le donne, uscite dall'unico ruolo di madre e casalinga, si impe-



gnarono fortemente: la parrocchia e le professioni secolari. Contemporaneamente, sul fronte monastico, avveniva una nuova riflessione che modificò l'immagine della suora o della monaca, la quale immaginava fino agli inizi del XIX secolo «... relegava la donna consacrata tra le mura di un monastero... Si maturò gradualmente la convinzione che l'apporto della donna consacrata alla vita pastorale fosse sempre più rilevante, per cui in quel secolo si registrò il fiorire di nuove fondazioni religiose che svolsero un compito importante». Nello specifico della Sardegna, all'interno sia della fioritura del congregazionismo isolano, sia delle singole donne sarde che sono state testimoni attive di tale mutamento dei tempi, si riconosce la specificità isolana determinata, secondo il nostro autore, da un lato dai «... limiti dell'insularità e dall'altro dal pregio della omogeneità regionale che non soffocava la peculiarità delle diverse zone geografiche...» Esempio di tale marginalità, tipica di una terra circondata dal mare, può essere rintracciato nel territorio dell'Ogliastra «... in cui l'isolamento ha generato effetti positivi nella psicologia dei suoi abitanti, educandoli a un robusto amore alla propria identità...» e nella figura di AGOSTINA DEMURO, che ha vissuto e operato su quella specifica realtà regionale dove ha fondato il primo Istituto Secolare Femminile, che fa della secolarità la base portante della propria fisionomia. Al termine della lettura del libro, si evince la funzione operosa della Chiesa, nel passaggio dall'Ottocento al Novecento, e all'apporto che essa ha dato ad una sorta di femminilizzazione del cristianesimo, in cui le donne, laiche o consacrate, sono diventate protagoniste nelle parrocchie, nelle scuole, nelle opere assistenziali, dando spazio e forma alle loro risorse a favore del bene comune. Anche l'attuale momento storico che stiamo vivendo ci sta ponendo di fronte una realtà in continuo divenire, in cui le donne stanno contribuendo notevolmente al cambiamento. Prova ne sono i tre premi Nobel assegnati per la Pace nel 2011 a tre paladine dei diritti civili: ELLEN JOHNSON SIRLEAF e LEYMAH GBOWEE, entrambe liberiane che lavorano per la promozione del continente africano, e TAWAKKOL KARMAN, yemenita che lotta per la libertà e dignità delle donne arabe. Il saggio di TONINO CABIZZOSU è un contributo prezioso che testimonia quanto la forza dell'azione delle donne anche in Sardegna abbia contribuito all'emancipazione femminile in ambito ecclesiale e sociale.

Marcella Lallai

\* È professore ordinario di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica della Sardegna e direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Cagliari.